Il neonato morto a Roma «È importante sorvegliare»

Sanità. Massima attenzione dopo il caso del piccolo soffocato in ospedale
Daniele Merazzi, primario di Ostetricia del Valduce: «"Rooming in" sicuro»

«Certe pratiche sono assolutamente validate a livello scientifico e non sono in discussione. Certo, poi occorre rispettare tutta una serie di prescrizioni perché possano essere attuate in sicurezza. È come dire che un'auto è del tutto sicura: se poi non ci si allaccia la cintura di sicurezza ci si può comunque fare male».

Una foto d'archivio della maternità del Valduce

Cause ignote

Daniele Merazzi, direttore del dipartimento Materno-infantile all'ospedale Valduce, vuole fare chiarezza sulle polemiche seguite al caso del bimbo di tre giorni morto in un ospedale romano: «Premessa la doverosa solidarietà a quella mamma, non si sanno ancora le cause del decesso, al di là delle supposizioni. Poi, gli eventi tragici avvengono in tutte le situazioni, dentro e fuori gli ospedali, e l'ostetricia non fa eccezione. Ci sono -rarissime per fortuna, ma ci sono - le morti improvvise fetali, le morti della madre durante il parto, le morti in culla e i cosiddetti Supc, sigla inglese che sta per collasso neonatale improvviso inaspettato, e fino a prova contraria a questa fattispecie dobbiamo ricondurre il caso di Roma».

Tuttavia si è puntato il dito contro il "rooming in", la pratica ormai consolidata di lasciare il neonato in camera con la mamma, quasi corrispondesse a un "abbandono" della puerpera: «Non scherziamo. Ci abbiamo messo 15 anni a umanizzare l'ospedalizzazione, ci ricordiamo quando i neonati venivano "sequestrati" al nido? Il contatto stretto e precoce tra mamma e bimbo è fondamentale per lo sviluppo del piccolo. Ci sono evidenze scientifiche che i primi venti minuti di interazione con la madre lasciano tracce nella risonanza magnetica dell'encefalo del bambino. Le linee guida di tutti gli organismi internazionali, a partire dall'Oms, hanno fatto propri questi concetti. Però tutto questo richiede delle accortezze di osservazione, sorveglianza e comportamento che sono rigorosamente prescritte. Tornando al caso di Roma, se queste regole non sono state osservate è materia del magistrato: ma certo non si possono mettere in discussione le linee guida di cui abbiamo parlato, che non sono mode o bizzarrie».

Non dormire insieme

Quali sono queste accortezze? «Per esempio mai dormire con il neonato. Allattare va bene, ma poi bisogna rimetterlo nel lettino accanto al letto, coricato sulla schiena, senza cuscino e paracolpi.». E in ospedale? «Al Valduce naturalmente pratichiamo il rooming in e nelle prime due ore dopo il parto compiliamo una scheda di osservazioni. Ogni 10-15 minuti controlliamo il neonato e la madre, il contatto fisico serve a evitare la dispersione termica e a mantenere il metabolismo. Durante il rooming in poi c'è assistenza giorno e notte da parte dell'ostetrica, della puericultrice e dell'infermiera. Detto questo, quando torna a casa, o se partorisce a casa, la mamma deve saper mettere in pratica da sè le buone pratiche. Quindi bisogna dare ai genitori tutte le informazioni sulla sicurezza per quando non avranno più assistenza». **B. Fav.**

> «Durante le prime due ore noi controlliamo mamma e bimbo ogni 15 minuti»

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«C'è preoccupazione tra le mamme Ma l'evento è raro»

Il primario
Fabio Focarile è medico della neonatologia di Erba «Succede un caso ogni diecimila nati»

Fabio Focarile

«A seguito della tragedia avvenuta al Pertini di Roma, tante mamme dell'Erbese, a partire da quelle che frequentano i corsi di preparazione al parto tenuti dalle nostre ostetriche, hanno mostrato una certa apprensione». **Fabio Focarile**, primario di pediatria e neonatologia all'ospedale Fatebenefratelli di Erba, assicura che in struttura «l'attenzione alle mamme è massima».

Il punto di partenza è statistico. Casi come quelli di Roma «hanno una frequenza di circa uno ogni diecimila nati, si tratta quindi di un fenomeno davvero molto raro che si può verificare in qualsiasi momento, più frequentemente nelle prime ore di vita».

L'ospedale di Erba segue le linee guida della Società italiana di neonatologia. «Abbiamo una procedura per il monitoraggio delle madri, inquadrando il rischio per il bed sharing intrinseco legato allo stesso neonato o alle condizioni della madre. In funzione di questo monitoraggio, il personale infermieristico stabilisce la tempistica dei controlli e le indicazioni da dare alla madre».

Il Fatebenefratelli è accreditato da anni come Ospedale Amico dei Bambini, un titolo assegnato da Unicef in base a diversi parametri. «Questo ci porta ad adottare "buone prassi" per la gestione in sicurezza de bed sharing, in accordo con le indicazioni della American Breast Feeding Medicine. Il rapporto tra personale infermieristico e neonati va da 1 a 3 fino ad un massimo di 1 a 5».

L'obiettivo è garantire una presenza costante di personale sanitario, pronto a intervenire in caso di necessità o a richiesta della madre. Le infermiere non sono sole, anche le ostetriche garantiscono visite in camera per verificare che tutto vada bene.

«Se emerge la necessità di un controllo più stretto o nel caso di madri affaticate - dice Focarile - il neonato viene portato al nido. Qui, oltre al controllo diretto del personale infermieristico, è possibile usufruire di attrezzature all'avanguardia per il monitoraggio del bimbo».

Il caso di Roma, un evento molto raro, non deve far passare in secondo piano l'importanza di un contatto diretto tra madre e figlio. «La società scientifica internazionale è concorde - dice il primario - sul fatto che è molto importante favorire il rooming in (ovvero consentire al neonato di restare nella stanza con la mamma ndr). L'obiettivo è duplice: promuovere il legame tra i genitori e il bambino fin dai primi giorni di vita, e facilitare l'allattamento al seno che è altamente protettivo per numerose patologie tra cui anche la bronchiolite di cui tanto si parla in questo periodo». **Luca Meneghel**

Lavori all'incrocio di Villa Olmo Dopo i new jersey, ecco il rondò

Il cantiere
Sono stati posizionati i cordoli in granito e non appena completati la rotonda sarà "liberata"

Il cantiere per la rotatoria di Villa Olmo è in fase avanzata e da qualche giorno si vedono le reali dimensioni dell'opera, visto che sono stati posati i cordoli in granito. «I lavori stanno proseguendo a ritmo serrato - commenta l'assessore alla Viabilità **Enrico Colombo** - e non appena sarà completata la rotonda verranno rimosse le protezioni. I lavori proseguiranno poi nelle prossime settimane nelle altre zone già tracciate».

La rotatoria tra via Per Cernobbio e via Bellinzona BUTTI

Oltre alla rotonda vera e propria il progetto (dell'amministrazione Landriscina, ma portato avanti da quella attuale che ha avviato i lavori) comprende anche attraversamenti pedonali, la sistemazione dei marciapiedi e un nuovo impianto di illuminazione. Nel progetto che era già stato approvato in via definitiva era stato definito con precisione anche l'interno della rotatoria, che sarà a verde con una grande pianta di camelia, molto simile a quello realizzato in fondo alla Napoleona, in piazza San Rocco. Anche lì è stata posizionata una grande pianta di camelia che fiorisce anche nel periodo invernale. **G. Ron.**

Parco di via Vittorio Emanuele Giochi ancora bloccati negli Usa

Il ritardo
Completata la parte per i più piccoli ma la maxi torre non è stata consegnata

Sono ancora bloccati negli Stati Uniti i giochi più grandi destinati al parco giochi di via Vittorio Emanuele. La parte per i più piccoli è già stata completata prima di Natale: è stato posizionato il bruco tridimensionale in gomma sul lato destro oltre ad alcune sfere nello stesso materiale, che fanno parte dei nuovi giochi destinati ai più piccoli.

La zona a destra è completata, bloccata quella a sinistra per i grandi

Il problema, però, riguarda il lato opposto, per il quale il progetto prevede una struttura per gioco multi attività con pannelli, scivoli e ancora un gioco rotante, tipo spinner e altre similari. Giochi che devono arrivare, ma che continuano ad essere in ritardo. La costruzione sarà completamente inclusiva e utilizzabile quindi anche da ragazzini con disabilità.

Il ritardo nella consegna del materiale sta, ovviamente, facendo slittare in avanti anche la riapertura del parco giochi del centro città. Dal momento dell'arrivo i giochi dovranno infatti essere assemblati e posizionati nello spazio. Al momento non ci sono tempi certi, ma l'ipotesi di riaprire entro fine gennaio è ormai tramontata. **G. Ron.**

VkVSIyMjZjBkOTQ3NmItYTE4MC00MjMyLWI0YTllZDMwMDI0ODRmMmY3IyMjZDEwYTBhMDMtYmMzOC00ZDZjLTg4MGQtNjIwNDIwYTI5YWNkIyMjMjAyMy0wMS0zMFQxMTcxNTcxNSMjI1ZFUg==